

Germania Ancora aggressioni razziste

BERLINO. Ancora una notte di attentati e assalti contro gli asili per gli stranieri in Germania. Neonazisti e skinheads, stavolta, hanno colpito in particolare nei Länder occidentali, dove sei edifici che ospitano asilanti, quattro in Renania-Westfalia, uno ad Amburgo e uno a Friburgo, sono stati fatti oggetto di lanci di pietre, colpi di pistola e tentativi di incendio. Nessuno è rimasto ferito, ma le nuove aggressioni hanno acuito la paura e la tensione, mentre si fa sempre più duro lo scontro politico tra i partiti sul «che fare» per fermare l'ondata xenofoba che ha investito la Germania.

Ancora ieri, diversi esponenti di Cdu e Csu hanno continuato a insistere sulla «necessità» di rivedere in senso restrittivo l'articolo 16 della Costituzione sul diritto di asilo e ad accusare liberali e socialdemocratici di «boicottare» la «soluzione» del problema degli stranieri. Per tutta risposta, il leader della Spd Engholm ha riaffermato il «no» del suo partito e ha chiamato tutti i tedeschi «a fare quadrato contro la xenofobia». Scottessando implicitamente il suo stesso partito, la Cdu, il presidente della Repubblica von Weizsäcker ha annunciato che terrà fede alla sua promessa di compiere un gesto dimostrativo visitando, venerdì, un asilo per stranieri nella Renania-Westfalia. Il presidente, anzi, si recherà nei prossimi giorni anche in un asilo dell'est (per ragioni di sicurezza non è stato precisato quale) contro il quale le manifestazioni di intolleranza sono state particolarmente gravi.

Stati Uniti Gay in rivolta per una legge bloccata

NEW YORK. La comunità omosessuale californiana ha reagito con una serie di dimostrazioni al veto imposto dal governatore Pete Wilson ad una legge contro la discriminazione nei confronti di gay e lesbiche. Le dimostrazioni più numerose si sono avute a Los Angeles e San Francisco. A Los Angeles alcune centinaia di dimostranti hanno frantumato finestre e hanno cercato di forzare un cordone di forze di polizia per raggiungere gli uffici del governatore. Wilson ha imposto il veto al disegno di legge domenica scorsa affermando che esiste già una legge contro la discriminazione nei confronti degli omosessuali nei posti di lavoro e nelle abitazioni. Secondo il governatore, una nuova legge avrebbe provocato una valanga di contenziosi soprattutto contro i proprietari di piccole imprese. I dimostranti hanno accusato Wilson, un repubblicano, di aver ceduto alle pressioni della destra del suo partito.

Intervento del leader laburista alla terza giornata del congresso I conservatori fanno slittare le elezioni Kinnoch si sferza: «Avete perso il coraggio»

«Hanno cominciato col perdere un primo ministro, adesso perdono il coraggio di andare alle urne». Pesante attacco di Kinnoch contro Major, costretto dai sondaggi ad abbandonare l'idea di elezioni a novembre. Al congresso del Labour a Brighton, Kinnoch mette l'accento sul risanamento dell'economia e dei servizi sociali. Cortesi a Glasgow contro la poll tax. Confermato l'ostracismo al Militant.

LONDRA. La decisione del premier John Major di rimandare le elezioni generali al prossimo anno quando in un primo tempo aveva indicato la possibilità di indire questo novembre ha permesso al leader laburista Neil Kinnoch di sferrare un violento attacco contro un governo in rotta che per paura di perdere alle urne si trova costretto a posticipare il verdetto dell'elettorato. «Mente la gente dopo 12 anni di torismo chiede un cambiamento, assistiamo allo spettacolo di un partito che si tiene attaccato al potere con le unghie e non esita a mettere i propri interessi al di sopra di quelli del paese», ha detto Kinnoch al termine di un energico discor-

Alle sei del mattino in fila per un permesso di soggiorno «La xenofobia? Certo che c'è Loro non vengono trattati così»

L'ordinario razzismo tedesco Germania, cresce la paura tra i 200mila immigrati

Alle 6 del mattino in fila per il permesso di soggiorno. «La xenofobia? Certo che c'è e comincia proprio dall'alto. Guardi qua, se fossimo tedeschi ci tratterebbero in questo modo?». Storie di ordinario razzismo. Una donna vietnamita picchiata selvaggiamente, un cittadino del Ghana bruciato vivo. A parole nessuno giustifica la violenza. Ma lo spessore dei pregiudizi verso gli «altri» è impressionante.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BERLINO. Non sono ancora le sei del mattino, ma c'è già una fila lunghissima nel grande cortile dello Ausländerbehörde, l'ufficio degli stranieri del Land di Berlino. Fa freddo, ma è niente rispetto all'inverno scorso, quando l'attesa cominciava nel buio della notte, qualche volta a 10-12 gradi sotto zero. Alle 7 apriranno gli uffici e la fila comincerà pian piano a muoversi verso il grande edificio che promette, almeno, un po' di calore e una sedia, una panca o un gradino su cui mettersi a sedere. Non tutti ci arriveranno, però: alle 7,20 tutti coloro il cui cognome comincia con le lettere Ba e Bu sono pregati di rinunciare. Gli impiegati che si devono occupare di loro ne hanno già per tutta la giornata, che tornerà un'altra volta. Alle 8 meno un quarto tocca agli Ha-Hi, e uno zairota ridacchia: «A noi che ci chiamiamo U., va sempre bene». Augusto U. non è un perseguitato politico né un emigrante disperato. Ha studiato ingegneria a Parigi e ora a Berlino segue un corso di specializzazione. Come si sente, con la sua pelle nera, nella Germania scossa da un'ondata di xenofobia senza precedenti? «All'università nessun problema. A Berlino c'è un po' di razzismo, ma non è un perseguitato politico. Però l'altro giorno sono andato con la mia ragazza su un lago all'est e la situazione non era per niente piacevole: un paio d'idioti li avrei volentieri scaraventati nell'acqua». Un polacco s'intromette nel discorso: «Vuole sapere se c'è la xenofobia in Germania? Certo che c'è e comincia proprio dall'alto. Guardi qua, non è una vergogna far aspettare la gente così? Se fossimo tedeschi crede che ci tratterebbero in questo modo?». No, non credo. A guardarla dalla porta della Terra Promessa, questa fila che si fa più compatta dove compare uno spicchio di sole dà proprio l'idea che l'ostilità, l'esclusione, per gli stranieri, cominciava davvero «dall'alto». Anche se magari l'impiegato che dovrà decidere se ha diritto o no al permesso di soggiorno sarà comprensivo e (se sei fortunato) cercherà anche di aiutarla... La maggior parte di quelli che aspettano sono asilanti che si sono visti rifiutare il riconoscimento di rifugiati politici, con l'automatismo dirito di restare in Germania, o ora prova-



Incidenti provocati durante una manifestazione di neonazisti in Germania



sta più fortunata di Samuel Yeboah, un cittadino del Ghana di 27 anni, che il 19 è bruciato vivo in un assalto simile a Saarouis, nel Land occidentale della Saar. A metà settembre le aggressioni denunciate erano già 220, contro le 26 registrate in tutto il primo trimestre di quest'anno. Con gli assalti e i pestaggi degli ultimi giorni,

xenofobia e quattro la condanna. Cinque ritengono che la Repubblica federale dovrebbe limitare drasticamente l'immigrazione e tutti negano risolutamente di avere propensioni «razziste». Quando si scava un po', però, si scopre che se i turchi (presenti in forza a Berlino da decenni) sono in genere ben accetti, perché «parlano tedesco» e mandano i figli a scuola, altri gruppi etnici non godono della stessa considerazione. I «negri», passi (Berlino è una grande città, dice uno, «in tutte le metropoli ci sono gli africani»), gli «arabi» non convincono e gli asiatici ispirano diffidenza: «cinesi» e «giapponesi» (?) ce ne sono già troppi. Ma è con polacchi, jugoslavi, russi e soprattutto rumeni che parte davvero difficile convivere. È strano, ma gli europei dell'est, più vicini, più simili in fondo, suscitano più ostilità degli altri, dei più lontani. E già la paura dell'invasione prossima ventura: anche in questo tranquillo caffè frequentato da operai la Germania si sente in prima linea, scruta inquieto i segnali di sfascio che potrebbero riversarsi addosso, dai suoi confini diventati più orientali, masse di immigrati che, allora si, diventerebbero un problema ingovernabile, altro che i 200mila asilanti di quest'anno e dei loro «abusivi» su cui la destra continua irresponsabilmente a far campagna. Nessuno, nel

nostro campione, giustifica la violenza, cinque su sei, anzi, reclamano un «trattamento più umano» per i non tedeschi, ma lo spessore dei pregiudizi è impressionante: gli europei dell'est «rubano», i neri «violentano le donne» e, insieme con i «cinesi», spacciano la droga. In realtà, la percentuale di reati commessi da stranieri, dicono le statistiche, sta aumentando (dal 16,6% dell'84 al 22,6%), ma è concentrata quasi esclusivamente nella piccola delinquenza, furti, falsificazione di documenti, contrabbando. Nello stesso traffico della droga, la manovalanza è spesso africana o est-europea, ma i boss sono tedeschi. E poi, gli stranieri «approfittano» dell'assistenza pubblica, si prendono le case che mancano, «tolgono il lavoro ai tedeschi quando c'è già tanta disoccupazione». Gazi, il tunisino che scava, poco distante, una trincea per il «riciclaggio» risponde a modo suo: «Quando vedrò un tedesco scendere qua sotto a fare il lavoro che faccio io, me ne tornerò subito a casa». Sta in Germania da 15 anni, ma nessuno, fino a pochi mesi fa, gli aveva mai detto: «Vattene». E chissà che fine ha fatto Armando Rodrigues, il portoghese che nel '64 fu festeggiato come il milionesimo Gastarbeiter nella Repubblica federale. Gli regalarono pure una moto. Ma erano altri tempi.

Trattative Usa-Urss a Mosca dal 9 ottobre



A partire dal 9 ottobre il sottosegretario di stato americano Reginald Bartholomew e il vice ministro degli Esteri sovietico avvieranno a Mosca una serie di trattative sull'iniziativa lanciata dal presidente Bush (nella foto) per la drastica riduzione degli arsenali nucleari. Lo hanno reso noto fonti dell'amministrazione di Washington precisando che questa prima fase dei colloqui sarà seguita da negoziati a livello di esperti e poi da un incontro fra i ministri degli Esteri dei quattro paesi che hanno forze nucleari in Europa (Usa, Urss, Gran Bretagna e Francia) o addirittura da un vertice a quattro, come proposto dal presidente francese Francois Mitterrand. L'obiettivo degli americani è duplice, hanno aggiunto le fonti. Da una parte si vuole ottenere al più presto da Mosca una controproposta al piano Bush per l'eliminazione di tutte le armi nucleari dall'Europa, dall'altra si vuole giungere a un rapido accordo per la distruzione dei missili strategici a testata multipla installati a terra negli Stati Uniti e in Unione Sovietica.

Pankin e Baker si recheranno in Israele entro il mese

Il ministro degli Esteri sovietico Boris Pankin si recherà in Israele entro questo mese - la data non è stata ancora precisata - per colloqui preliminari all'apertura di una conferenza internazionale di pace sul Medio Oriente e, secondo l'opinione di fonti ufficiose ma attendibili in Israele, per riallacciare piene relazioni diplomatiche con lo stato ebraico. Lo ha riferito la radio israeliana attribuendolo al premier Yitzhak Shamir. In precedenza, Radio Gerusalemme aveva annunciato che prima che prenda avvio la conferenza anche il segretario di stato americano James Baker tornerà in Israele, entro il mese di ottobre, per la ottava volta dalla fine della guerra del Golfo. Le relazioni diplomatiche tra Israele e l'Unione Sovietica furono interrotte da quest'ultima nel 1967, alla fine della «guerra dei sei giorni». Dalla sua recente nomina a capo della diplomazia sovietica, Pankin ha già incontrato la settimana scorsa il ministro degli Esteri israeliano David Levy, durante l'assemblea generale dell'Onu a New York.

Sventato in Togo un golpe militare

Si sono ritirate le unità ribelli dell'esercito del Togo che ieri mattina si erano impadronite della radio e della televisione di stato chiedendo le dimissioni del nuovo governo civile, insediato il mese scorso per guidare questo paese dell'Africa Occidentale verso la democrazia dopo 24 anni di dittatura militare. I soldati ammutinati hanno tolto l'assedio intorno al centro trasmissioni radiotelevisive e sparando numerose salve in aria hanno abbandonato la zona. Non si hanno notizie di feriti. In un messaggio alla popolazione, il primo ministro ad interim Joseph Koffiogo ha annunciato che «l'ordine è stato ristabilito». Il primo ministro ad interim ha affermato che il tentativo di colpo di stato sembra essere stato opera di alcuni elementi sfuggiti dal controllo e ha assicurato che saranno puniti. Migliaia di persone si sono riversate nelle strade della capitale e si sono dirette verso la sede del governo in sostegno di Koffiogo, il quale ha riunito il consiglio dei ministri e ha incontrato diversi ambasciatori. Ieri mattina all'alba un numero imprecisato di soldati si era impadronito della sede radiotelevisiva e aveva costretto un giornalista a leggere un breve comunicato in cui si chiedevano le dimissioni del primo ministro e lo scioglimento dell'alto consiglio, l'organo istituito per supervisionare la fase di transizione dell'ex colonia francese verso la democrazia. Non sembra che gli ammutinati abbiano avuto l'appoggio del generale Gnassingbe Eyadema, presidente ormai solo di nome, e che è stato a capo della giunta che ha governato il paese per 24 anni. Proprio lui infatti ha lanciato un appello ai soldati ribelli affinché deponessero le armi e rientrassero nelle caserme.

Bush vuole l'embargo Onu contro l'Irak finché Saddam resta al potere

Finché Saddam Hussein resta al potere a Baghdad l'embargo Onu contro l'Irak dovrà restare in vigore. Lo ha dichiarato il presidente George Bush ricevendo alla Casa Bianca l'emiro del Kuwait sceicco Jaber al-Sabah. «Ribadiamo la nostra opinione che le sanzioni delle Nazioni Unite restino in forza finché a Baghdad non emergerà una nuova leadership capace di vivere in pace con i suoi vicini e il suo stesso popolo», ha detto il capo dell'amministrazione Usa al termine del colloquio con lo sceicco. A fianco dell'emiro, Bush ha espresso «forte condanna» per il rifiuto iracheno di rilasciare i cittadini kuwaitiani ancora trattenuti in Irak. «Devono essere liberati subito e senza condizioni». Già in programma il mese scorso, la visita dello sceicco al-Sabah dovrebbe cementare con un patto di difesa decennale la alleanza Usa-Kuwait forgiata nei mesi della crisi del Golfo. «Piatto forte» dei colloqui americani, l'accordo dovrebbe aprire alle forze Usa l'accesso ai porti kuwaitiani, consentendo esercitazioni congiunte con le forze dell'emirato.

VIRGINIA LORI

La goliardia avvelena i licei francesi

PARIGI. Eccola di nuovo. Cacciata in malo modo nel '68 la goliardia torna in gran voga. Il no iniziatico della matricola si diffonde in Francia a macchia d'olio. E più che le facoltà universitarie investe le scuole professionali, i licei, gli istituti d'arte. Adolescenti di ambo i sessi inventano feste sataniche e umiliazioni corporali che spesso debordano e feriscono, traumatizzano, mandano all'ospedale. Il fenomeno ha preso tale ampiezza che l'Adua (associazione che difende gli utenti dell'amministrazione pubblica) ha messo a disposizione un numero telefonico per le vittime dei rituali studenteschi. È garantita la discrezione, poiché i ragazzi sono ometosi, temono di «far la spia» e di perdere la faccia. Se in molti casi la goliardia rimane tale (come per quello studente di Arts et Metiers di Bordeaux costretto a riempire un intero quaderno in caratteri gotici con la storia della sua scuola dal 1770 ai giorni nostri; due mesi di lavoro, ripagati dal rispetto dei più vecchi), in altri diventa materia da codice penale. È accaduto che si cospargano di panna ragazze nude e con le braccia legate, per offrirle come gelati da leccare a scolaresche eccitate e urlanti; che si infilino candele accese nell'ano delle malcapitate matricole e le si mandino in giro a

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI

quattro zampe; che si costringano i candidati a ingurgitare paoli di vomito e feci, o a nuotare in vasche di letame fresco. Talvolta si è arrivati alla violenza sessuale, altre volte a lesioni serie nelle parti delicate. È accaduto anche che, per simulare un marchio a fuoco sulla pelle di un disgraziato diciassettenne nudo come un verme e cosparsi di vernice, lo si trasformasse in una torcia: ustioni di secondo e terzo grado sul 20 per cento del corpo. E poi messe nere, teste di animali morti, cappucci da Inquisizione, sesso e escrementi dominano l'ambiente, sono il giogo sotto il quale passare per uscirne più forti e rispettati. La stampa comincia a interessarsene. «Le Monde» e «Libération» indagano e scoprono il museo degli orrori dell'età dei brufoli. Beninteso la degenerazione resta l'eccezione, ma il fenomeno assume ormai

una sfilata di compagne di classe agghindate come signore da casino. Così dicono i sociologi, ma in sostanza allargano le braccia anch'essi. La Francia non è un caso isolato. Sembra che il primato appartenga all'Olanda, secondo una vecchia tradizione delle scuole del regno. Il fenomeno è riapparso, guarda caso, all'inizio degli anni 80: le feste prendono spunto dai rituali nazisti, le matricole rappresentano spesso «gli ebrei», la birra scorre a ettolitri e ogni tanto qualcuno ci lascia le penne, tra canti marziali e stivali neri. In Francia non siamo ancora a questo. Si tenta anche di correre ai ripari: visto che la festa delle matricole serve a «integrare» i nuovi arrivati, alcune delle Grandes Ecoles organizzano i loro bravi seminari d'«integrazione». Ma non sembra che l'uno possa escludere l'altro. A Parigi s'incontrano sempre più spesso scolaresche che fanno la questua: offrono rotoli di carta igienica in cambio di qualche franco per comprare vino e birra. Invece delle fucile di un tempo hanno in testa finti water o altri aggeggi da gabinetto. Come ha scritto Claude Sarraute nella sua quotidiana rubrica fustiga-costumi su «Le Monde», invocando l'intervento delle pubbliche autorità, se questo è lo stile della futura élite della nazione...